

RECENSIONI

di Alberto Spano

UNA COMPILATION DAL 600



(CD Stradivarius
33932, € 19,99)

MUSICA AI TEMPI DI GUERCINO, Sonate, Confitebor, Mottetto, Animantica, Saverio Villa, organo e direzione

Ecco un disco da gran premio che ogni buon melomane o cultore della musica dovrebbe possedere: registrato tre anni fa nella Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Bargi, in provincia di Bologna, esce solo ora per la Stradivarius, ma in poco tempo ha vinto premi e giudizi positivi unanimi. Eccezionale l'idea del direttore Saverio Villa, organista della Chiesa di San Bartolomeo di Bologna e fondatore del complesso Animantica, di riunire in un solo cd un'antologia di musiche di autori vari (Bassani, Bononcini, Marini, Monteverdi, Cazzati, Stradella, Legrenzi) che si potevano ascoltare nella "Padania" nella seconda metà del Seicento, cioè ai tempi del Guercino, il pittore di Cento di Ferrara di cui campeggia in copertina lo splendido olio dallo strano titolo "Giuseppe Gaetano Righetti (?) présenté à la Vierge par quatre saints", custodito al Museo Reale di Belle Arti di Bruxelles. Strepitoso l'incipit del breve saggio introduttivo (firmato Carlo Vitali) che ben descrive il tipo di ambiente e di musica che vi si potrà ascoltare: "Dal Piemonte alla Laguna veneta e da Piacenza a Ferrara, fra le praterie, i corsi d'acqua e i ricchi campi coltivati della pianura padana, per gran parte dell'anno la foschia addolcisce i contorni delle cose e rifrange la luce solare in un gioco aereo di colori e di ombre digradanti verso l'orizzonte. Non a caso fin dal Cinquecento la scuola di pittura toscana era lodata per l'asciutto rigore del disegno e della prospettiva, mentre quella "lombarda" (termine che allora designava quasi tutta l'Italia settentrionale) eccelleva per morbidezza e colore opulento". Il pezzo continua con questa eleganza e leggerezza di scrittura e si lascia leggere tutto d'un fiato, come si fa ascoltare d'un fiato e con crescente gioia emotiva il cd, che si apre con una solare *Sonata a tre* in re maggiore di Giovanni Battista Bassani, prosegue con quella in sol minore di Giovanni Maria Bononcini e con la *Sonata* sopra "Fuggi dolente core" di Biagio Marini tratta dalle Sonate da Chiesa del 1655. Poi d'improvviso si scopre la bella voce di Alena Dantcheva nello straordinario *Confitebor* a voce sola con violini di Claudio Monteverdi dalla Messa a quattro del 1650, poi la stupenda *Sonata a tre* in do maggiore di Alessandro Stradella, quindi la *Sonata "La Ranuzza"* di Maurizio Cazzati. Ancora di Stradella il fascinoso Mottetto "O vos omnes qui transitis", stavolta con la voce del contraltista Michele Andalò, infine la *Sonata a tre "La Bonacossa"* di Giovanni Legrenzi. Che voler di più? È un'immersione totalizzante in un mondo sonoro lontano ben 350 anni, ma ricreato dagli interpreti con tale vividezza che sembra nato lì, dietro l'angolo. Esecuzioni curatissime e intense, registrazione di eccezionale presenza e brillantezza.

MARATONETA DELLA MUSICA



(CD Decca
4810797, € 19,99)

D. SCARLATTI, 16 Sonate, Maurizio Baglini, pianoforte

Il trentanovenne pianista pisano Maurizio Baglini dà alle stampe la sua quinta fatica discografica come solista per l'etichetta inglese Decca: dopo l'esordio con la nona *Sinfonia* di Beethoven-Liszt, i *12 Studi Trascendentali*, l'antologia "Sogno d'amore" di Liszt e il monografico schumanniano di due anni fa, ecco Domenico Scarlatti, autore da sempre presente nel suo repertorio: ricordiamo una felice interpretazione live di alcune sonate pubblicata da una rivista francese subito dopo la vittoria di Baglini al Concorso Piano Masters di Montecarlo che lo lanciò a livello internazionale. Il giovane virtuoso si era già segnalato per una bella incisione dei 24 Studi di Chopin per una etichetta indipendente: anzi due, la prima su pianoforte Steinway moderno, la seconda su pianoforte ottocentesco. Si può ben capire insomma quanto Baglini sia un pianista dagli orizzonti vasti e praticamente onnivoro: affronta con souplesse ogni tipo di repertorio, e sempre con risultati più che ragguardevoli. Ricordiamo per esempio un suo eccellente disco bach-busoniano per la svizzera Tudor, e riuscitissime interpretazioni live di Beethoven e Rachmaninov. Baglini pratica da tempo e con successo la musica da camera, in particolare con la violoncellista milanese Silvia Chiesa, con cui ha inciso, sempre per Decca, le *Sonate* per violoncello di Brahms e l'"Arpeggione" di Schubert. Oltre alla carriera concertistica Baglini insegna in conservatorio, è direttore artistico di teatri e festival ed è uno sportivo: sua specialità la maratona, nella quale ha raccolto significativi risultati in tutto il mondo. Insomma, uno dei musicisti più attivi dei nostri giorni è anche un personaggio popolare, al quale non manca coraggio, determinazione, tenacia. Baglini è infine uno dei testimonial più agguerriti del pianoforte Fazioli, il magnifico strumento italiano presente sul mercato da oltre 30 anni. Ne possiede (beato lui) un modello gran coda 278 (il n. 1660), che a detta di molti è uno dei migliori pianoforti al mondo. È infatti il pianoforte di Baglini il centro e il motore di questa bella antologia di 16 *Sonate* scarlattiane tratte dalla celebre raccolta di 555. La registrazione molto particolare in una storica cantina nel grossetano, dà un colore molto connotato a tutto il disco: c'è chiarezza, poiché la microfona è ravvicinata, ma l'enorme riverbero della sala dona una speciale opulenza sonora ad ogni sonata, anche alle più rapide e virtuosistiche, che di primo acchito appaiono la maniera di Baglini alla lettura horowitziana anni '60. È uno Scarlatti caldo, gonfio, ipervitaminico, con scelte di rubati d'altri tempi, cura estrema e dilatazione di non pochi dettagli. Una prova sicuramente maiuscola per Baglini, che va a collocarsi con diritto accanto alle fondamentali letture scarlattiane anni '80 di Maria Tipo per Fonit Cetra ed Emi.